

## Tutti in coro sulle acque: “Il Mose va completato”

*I premier: “Siamo in dirittura d’arrivo”. Il governatore: “Non mi piace ma finiamolo”.*

*Il sindaco : “In gioco la credibilità dell’Italia nel mondo*

di **Giuseppe Pietrobelli** da *Il Fatto Quotidiano* del 14-11-2019

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2019/11/14/tutti-in-coro-sulle-acque-il-mose-va-completato/5563038/>

Dopo la notte della paura e dell’acqua altissima, arrivano parole e conto dei danni. Al rito delle dichiarazioni i veneziani sono abituati, visto che da quasi vent’anni attendono il Mose che dovrebbe salvare la città e la Laguna dalle maree. Ma sono anche abituati a rimboccarsi le maniche, per ripulire case e negozi, gettare cose inservibili e scrollarsi di dosso le scorie di ciò che rende unica e fragilissima Venezia.

La seconda mareggiata più alta di sempre è stato un evento eccezionale e drammatico. Basta guardare quei 7 cm che la separano dai 194 del 4 novembre 1966, quando fu una specie di apocalisse. Questa volta poteva andare peggio. Una vittima, un pensionato di 68 anni fulminato mentre cercava di riavviare le pompe per togliere l’acqua dalla sua e una seconda persona è morta, ma per cause naturali.

Non ci voleva molto a capire l’entità del disastro. Bastava guardare le immagini di piazza San Marco invasa dal mare, la Basilica flagellata dalle onde, le gondole sulle rive, i vaporetto affondati, i pontili alla deriva, il Teatro la Fenice inagibile, l’incendio al museo di Ca’ Pesaro e, infine, la cripta di San Marco con 110 cm di acqua. E ieri mattina la città si è svegliata aspettando una marea superiore al metro e mezzo, che si è fermata a 144 centimetri.

Ed ecco le parole, che ruotano attorno al Mose, grande incompiuta teoricamente in grado di contenere maree alte fino a tre metri. Il premier Giuseppe Conte è arrivato nel pomeriggio: “La situazione è drammatica, ma il governo è presente, siamo qui per dare il segno di una fattiva partecipazione. Venezia è un patrimonio dell’Italia e dell’umanità che ha bisogno di risolvere una serie di problemi storici che si trascinano”. Oggi sarà decretato lo stato di emergenza. E il Mose? “Siamo nella dirittura finale, al 92-93% dell’opera e guardando all’interesse pubblico non c’è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso”.

Al mattino il governatore Luca Zaia aveva denunciato: “È una porcheria che 5 miliardi di euro siano in fondo al mare. Finiamo il Mose, anche se non l’avrei mai approvato”. Il sindaco Brugnaro: “Oggi ci giochiamo la credibilità. Dobbiamo dimostrare che siamo capaci di salvare Venezia, un bene dell’umanità. Il Mose va finito”. Sulla stessa linea il leader della Lega Salvini: “Il Mose è pronto a entrare in azione, ma servono 100 milioni per la manutenzione annua. In Senato presenterò un emendamento alla manovra per trovare questi soldi, per mettere in sicurezza un patrimonio non italiano, ma mondiale”. Improntato al pragmatismo l’impegno assunto da Luigi Di Maio: “Gli imprenditori e le associazioni che fanno grande questa regione ci chiedono che si blocchino mutui e contributi. A questa richiesta dobbiamo rispondere subito. Ci metteremo al lavoro per una moratoria”.